

# Chianti Classico: un secolo di innovazione e sostenibilità

scritto da Redazione Wine Meridian | 15 Maggio 2024



**Sostenibilità e identità territoriale:** due le parole chiave alla base di un impegno programmatico, un manifesto di intenti, per il futuro della denominazione Chianti Classico e del suo Consorzio, il più antico d'Italia.

Il **14 maggio del 1924** furono 33 lungimiranti viticoltori a decidere di crearlo: la loro visione fu quella di credere nell'unità di intenti, nella forza della collettività, di investire nell'aggregazione uscendo dalla miopia del singolo interesse privato, perché solo così si poteva gestire una produzione che potesse parlare di un intero territorio.



A  
di  
st  
an  
za  
di  
un  
se  
co  
lo  
,  
il  
Co  
ns  
or  
zi  
o  
de  
l  
Ch  
ia  
nt  
i  
Cl  
as  
si  
co  
,  
ch  
e  
og  
gi  
ra  
pp  
re  
se  
nt

a  
un  
a  
co  
mp  
ag  
in  
e  
di  
50  
0  
az  
ie  
nd  
e,  
s  
i  
fo  
nd  
a  
su  
gl  
i  
st  
es  
si  
va  
lo  
ri  
di  
al  
lo  
ra  
e  
vu  
ol  
e

ce  
le  
br  
ar  
e  
qu  
es  
to  
an  
ni  
ve  
rs  
ar  
io  
no  
n  
so  
lo  
at  
tr  
av  
er  
so  
la  
me  
mo  
ri  
a  
de  
l  
pe  
rc  
or  
so  
co  
mp  
iu

to  
,  
la  
cu  
i  
ri  
co  
st  
ru  
zi  
on  
e  
pu  
nt  
ua  
le  
è  
l'  
og  
ge  
tt  
o  
de  
l  
li  
br  
o  
**"S  
ul  
le  
tr  
ac  
ce  
de  
l  
Ga  
ll**

**o**  
**Ne**  
**ro**  
**"**

fr  
ut  
to  
de  
ll  
a  
pe  
nn  
a  
di  
Da  
ni  
el  
e  
Ce  
rn  
il  
li  
,  
ma  
so  
pr  
at  
tu  
tt  
o  
ap  
re  
nd  
os  
i  
al  
co

nf  
ro  
nt  
o  
su  
i  
te  
mi  
de  
l  
fu  
tu  
ro  
.

La ricorrenza del 14 maggio viene celebrata quest'anno in un convegno nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio. ***"Back to the Future"***: si parte proprio da un confronto, ascoltando, sul tema della "sostenibilità e identità territoriale", gli interventi dei rappresentanti di alcune fra le più illustri denominazioni e grandi vini del mondo: **Champagne, Borgogna, Porto e Douro, Oregon e Barolo.**

Poi, il palcoscenico sarà tutto per il Chianti Classico che presenta il suo **Manifesto di Sostenibilità**, la visione di un Chianti Classico sostenibile sia come sistema imprenditoriale sia come mezzo di salvaguardia del territorio, per poterlo restituire intatto alle generazioni future.

"Abbiamo atteso fino ad oggi ad affrontare, come Consorzio, il tema così attuale della sostenibilità, per potergli dare una caratterizzazione, un'identità specifica che fosse in grado di evidenziare ed esaltare i caratteri distintivi della nostra denominazione e del suo territorio di produzione – afferma **Giovanni Manetti, Presidente del Consorzio** – Un manifesto che siamo certi i nostri viticoltori accoglieranno e renderanno vivo e attivo, fino a farlo diventare un vero impegno di sostenibilità del nostro territorio e delle sue

produzioni”.

Il Manifesto di Sostenibilità del Chianti Classico propone, infatti, una corposa serie di regole con l'intento di ridurre l'impatto ambientale, tramite una gestione del territorio, delle superfici produttive e dei boschi, volta a preservarne le caratteristiche, le potenzialità, il paesaggio e la biodiversità, e di valorizzare la crescita e l'affermazione delle risorse sociali e culturali di questo territorio unico al mondo.

Le regole d'indirizzo sono numerose, ambiziose e distintive della denominazione e del suo territorio. Il lavoro del Consorzio include elementi innovativi ispirati dallo studio del paesaggio culturale del Chianti Classico avviato nel 2018 dalla Fondazione della Tutela del Territorio Chianti Classico per la **candidatura UNESCO**, che ha contribuito ad esaltare i tanti volti di questo territorio che lo arricchiscono, che accompagnano la produzione del vino Chianti Classico e da sempre impegnano le aziende oltre alla viticoltura.

Tra essi, i viticoltori del Gallo Nero che già hanno compiuto moltissima strada nella direzione della sostenibilità, potranno scegliere quelle che maggiormente si adattano alle loro caratteristiche specifiche, alla loro identità, ai loro programmi.

**“Un progetto ambizioso** che pone il patrimonio culturale del territorio come suo eccezionale fattore identitario che accompagna il vino Chianti Classico, aumentando sempre più la sua tipicità e la sua territorialità, **ma anche inclusivo** per far crescere, **tutti insieme**, la sostenibilità territoriale secondo un cronoprogramma che permetterà ai viticoltori di interpretare nel tempo il percorso che il Consorzio vuole tracciare” – dichiara **Carlotta Gori, Direttrice del Consorzio**.

Il Centenario è inoltre un'occasione di racconto corale a cui si uniscono anche le voci di circa 170 soci, che si presentano in brevi **reel sui social media** durante tutto il 2024, per dare



un volto e una storia personale a ciascuna etichetta. Ad arricchire la narrazione parteciperanno anche figure di spicco del mondo del vino con il progetto ***“100 voices for Chianti Classico”***, rivolto principalmente ai mercati stranieri, i cui principali attori prenderanno la parola per condividere un aneddoto, un loro ricordo del nostro vino e del suo territorio.

“A distanza di un secolo, – conclude Manetti – i soci del Consorzio sono diventati 486, ma **gli obiettivi che ci accomunano sono gli stessi del 1924**. Proteggere il vino che nasce da un territorio altamente vocato e di rara bellezza e accompagnare i viticoltori nell’affrontare i mercati di tutto il mondo sotto l’insegna comune del Gallo Nero”.